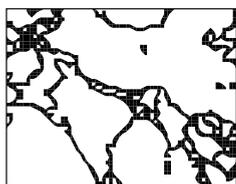


Qualche miglioramento, ma insufficiente

ATIUR RAHMAN

M. ISHMAIL HOSSAIN¹



L'incidenza della povertà in Bangladesh è molto alta, per cui il suo alleviamento è un tema basilare dell'agenda politica. I donatori hanno sostenuto generosamente gli sforzi governativi per lo sradicamento della povertà. Con il sostegno dei donatori, le ONG giocano un ruolo importante. Governo e ONG hanno adottato una serie di approcci e processi innovativi. Questi sforzi hanno prodotto un qualche miglioramento alla fine degli anni '90, ma non tutte le misure adottate sono state ugualmente efficaci.

Il numero dei contadini che vivono in condizioni di povertà è diminuito dell'1,8% dal 1995 al 1999. La gravità della povertà è diminuita sia nelle aree urbane, sia nelle aree rurali. Il numero dei poveri urbani è rimasto invariato al suo livello del 1995. La povertà è ancora molto diffusa nel paese. Vive in condizioni di povertà il 44,9% della popolazione rurale e il 43,3% della popolazione urbana. La povertà assoluta non è mai diminuita e attualmente oltre 70 milioni di bengalesi vivono in condizioni di povertà.

Nei primi anni '90 la distribuzione del reddito è peggiorata. La percentuale di reddito del 5% superiore della popolazione è aumentata fra il 1992 e il 1996. Anche la percentuale di reddito del 15% medio-alto della popolazione è aumentata. La percentuale di reddito dell'80% inferiore della popolazione è diminuita. Sembra che questa situazione sia continuata anche negli ultimi anni '90.

In Bangladesh l'Indice di povertà umana (HPI) ha registrato qualche miglioramento all'inizio degli anni '80 e la tendenza è continuata anche negli anni '90. L'indice è sceso dal 61,3 del 1981-83 al 40,1 del 1995-97. Ciò significa che, pur essendo continuata la povertà da reddito, la povertà umana è diminuita durante questo periodo. L'infrastruttura educativa è aumentata e anche il tasso (lordo) di iscrizione alla scuola primaria è aumentato, passando dal 76% del 1991 al 97% del 1999. Anche gli indicatori sanitari hanno registrato un certo miglioramento (la speranza di vita alla nascita è salita da 55,9 anni del 1990 a 60,8 del 1998). La spesa pubblica per l'istruzione primaria e per i servizi sanitari rurali sembra avvantaggiare i poveri più di qualsiasi altro tipo di spesa.

Nonostante i miglioramenti quantitativi nel campo dell'istruzione e della sanità, la qualità resta deplorabile. Nel settore dell'istruzione, i principali problemi sono la bassa frequenza, l'alto tasso di abbandoni e di ripetizioni. I livelli di conoscenza del quinto anno sono raggiunti solo nell'ottavo anno. Nel settore della sanità si è registrato un notevole deterioramento dei servizi sanitari curativi. Di conseguenza i malati ricorrono a servizi alternativi nei paesi vicini, specialmente in India.

Ragioni della mancata diminuzione della povertà da reddito

Il mancato progresso nella riduzione della povertà nelle aree urbane e l'impercettibile progresso nella riduzione della povertà nelle aree rurali esigono una ridefinizione della strategia della riduzione della povertà e dei fattori dominanti che la provocano. Le attuali strategie, incentrate sull'aumento delle esportazioni che assorbono molta forza lavoro – agricoltura, attività rurali non agricole, imprese urbane medio-piccole e informali – non sono riuscite a ridurre il numero assoluto dei poveri.

Sembra che i programmi basati sul micro-credito delle ONG, delle banche commerciali nazionalizzate e di altre istituzioni pubbliche specializzate, come la Grameen Bank, abbiano dato buoni risultati in materia di riduzione della povertà e di miglioramento dei correlati della povertà. Il successo della Grameen Bank ne ha fatto un modello per molti altri paesi, sia in via di sviluppo, sia sviluppati. Ma il fatto che i risultati conseguiti a livello micro non si siano tradotti in risultati a livello aggregato è indice di un qualche contrasto fra le realizzazioni micro e quelle macro. Recentemente, ci si sono poste varie domande riguardo al micro-credito:

- L'alto tasso di interessi applicato sui prestiti e le rigide scadenze del loro pagamento (a partire dai primi quindici giorni dalla data dell'ottenimento del prestito) garantiscono il rendimento e la sicurezza del prestito, ma non permettono di trarne tutti i vantaggi che potrebbe offrire.
- Né il mercato del credito convenzionale, né il mercato del micro-credito non convenzionale concedono prestiti di emergenza. Non sono state adeguatamente affrontate le richieste di capitali per il lavoro stagionale e di prestiti per far fronte a situazioni di crisi.
- Il sistema del micro-credito è rivolto a uno specifico sotto-gruppo di poveri. Non copre le persone che vivono in condizioni di povertà assoluta o le fasce più bisognose della popolazione povera. E non copre neppure in non poveri che si trovano in condizioni precarie.
- Il programma del prestito basato sul gruppo tende per sua natura ad escludere dal gruppo i poveri che presentano abitualmente una dubbia capacità di risparmio e di ripagamento del credito.
- Il credito da solo non produce alcun significativo cambiamento nel benessere dei poveri. L'accumulo della ric-

¹ Rapporto preparato da Shamunay per ADAB (Associazione delle Agenzie di sviluppo in Bangladesh) con la collaborazione di NOVIB (Agenzia olandese di cooperazione allo sviluppo).

chezza nelle famiglie che beneficiano del credito dipende in gran parte dalla loro dotazione iniziale, come, ad esempio, il possesso della terra, l'occupazione e il livello di istruzione dei capifamiglia.

Governo e povertà

L'incapacità e/o la mancanza di volontà del governo di assicurare certi servizi pubblici tende a generare e perpetuare la povertà e l'impotenza. I due fattori che esercitano il maggiore impatto sulla povertà in Bangladesh sono il crimine e la corruzione.

La corruzione si è saldamente installata nel tessuto sociale del paese. Si chiedono «somme aggiuntive», ad esempio, per l'allacciamento telefonico, lo sdoganamento delle merci, il rilascio di licenze commerciali ed edilizie, l'attribuzione di un posto di lavoro, l'assegnazione di un posto privilegiato. La riduzione degli investimenti nazionali ed esteri, l'accaparramento delle risorse pubbliche e la negazione di una giusta opportunità per i poveri sono altrettante pratiche che consolidano la povertà in seno alla società.

L'associazione Transparency International pone il Bangladesh al quarto posto fra i paesi più corrotti del mondo. La Banca mondiale afferma che, senza la corruzione, il Bangladesh potrebbe aumentare la propria crescita di due-tre punti percentuali e raddoppiare il reddito pro capite. La Banca asiatica per lo sviluppo e l'Unione europea hanno attribuito l'incapacità del Bangladesh di attirare importanti investimenti esteri a corruzione, mancanza di trasparenza e pastoie burocratiche.

Da gennaio a giugno 2000 Transparency International Bangladesh (TIB) ha monitorato i casi di corruzione riferiti da nove quotidiani nazionali, scoprendone ben 1345. Al primo posto vi sono gli organi incaricati di far rispettare la legge, comprese la polizia e le altre forze di sicurezza. Altri organi governativi particolarmente corrotti sono i governi locali, i settori dell'istruzione, della sanità, delle foreste e dell'ambiente, gli uffici delle imposte e delle finanze. A quanto si dice, sono tormentati dalla corruzione anche le società di servizi private, le ONG e i partiti politici.

Genere e povertà

In Bangladesh le donne sono un gruppo svantaggiato rispetto agli uomini e patiscono maggiormente la povertà. Le famiglie dirette da donne divorziate sono spesso più povere delle al-

tre. La maggiore incidenza della povertà fra le donne non si limita alla povertà da reddito. Le donne presentano anche una maggiore povertà umana. Il tasso di alfabetizzazione degli adulti è del 58%. Il tasso di alfabetizzazione delle donne è del 49,5%, a fronte del 67% degli uomini. Le differenze di genere aumentano con il crescere del livello d'istruzione. Gli studenti iscritti nelle scuole primarie sono per il 53,9% maschi e per il 48,1% femmine. A livello universitario i maschi sono il 76,3% e le femmine il 23,7%.

Anche lo stato di salute delle donne è indice di una maggiore povertà. Le donne colpite da una delle 35 malattie recensite sono 148 per mille, a fronte di 136 uomini per mille. La speranza di vita alla nascita è più bassa per le donne (60,5 anni, a fronte di 60,7 per gli uomini).

La violenza contro le donne è un fenomeno universale, ma le sue manifestazioni variano nelle diverse società umane. In Bangladesh la violenza contro le donne si manifesta sotto forma di abusi sessuali, traffico di donne, prostituzione, violenza domestica, uccisioni legate alla dote, violenze psicologiche, uso di acidi per sfigurare i lineamenti, *fatwa* (legge islamica). Sembra che tutte le violenze contro le donne siano in aumento. Dal 1 gennaio al 31 dicembre 2000 sono state sfigurate con acidi 186 donne a fronte delle 178 sfigurate nel 1999. L'acido deturpa il volto in modo permanente e può causare anche sordità e cecità. Le donne sfigurate subiscono un trauma psicologico ed emotivo che dura per tutta la vita.

Un sinistro fenomeno sociale è la violenza esercitata dagli stessi organi incaricati di far rispettare la legge. Nel 2000 sono stati riferiti tredici casi di stupro da parte di funzionari incaricati di far rispettare la legge. La popolazione si aspetta in genere una condotta morale più elevata da coloro che hanno la responsabilità di preservare la legge e l'ordine nella società. Se i funzionari incaricati di far rispettare la legge commettono i peggiori crimini la popolazione non saprà più a chi rivolgersi per avere protezione.

In molti casi la violenza e la minaccia della violenza producono danni irreparabili sul piano fisico e psicologico. Non meno grave è il loro effetto sulla sicurezza e sull'autonomia delle donne. La violenza incide negativamente anche sugli sforzi del governo e delle organizzazioni della società civile di conferire maggior potere alle donne. ■

Shamunnay
shamunnay@sdbnd.org